

Diritto e normativa | Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche

Per il ministro Costa invece «l'intesa raggiunta è una notizia bellissima»

Il nuovo emendamento sull'End of waste rischia di essere un altro buco nell'acqua

Fluttero (Unicircular): «Con queste premesse direi che sullo sviluppo di un'economia circolare in Italia possiamo metterci una pietra sopra, alla faccia delle roboanti ma vuote dichiarazioni politiche»

[4 Ottobre 2019]



È arrivato ieri a prima firma di Vilma Moronese (M5S), presidente della commissione Ambiente in Senato, il nuovo emendamento sull'End of waste che punta a sciogliere il nodo che da febbraio 2018 sta bloccando l'economia circolare italiana: quello sulla normativa relativa alla cessazione di qualifica del rifiuto, che permette – al termine di un adeguato processo di recupero – di far tornare i materiali sul mercato come materie prime. Inizialmente atteso all'interno del decreto Clima, l'emendamento fa invece il suo ingresso in quello sulle Crisi aziendali, e secondo il sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut (Pd) «sblocca un settore fondamentale dell'economia circolare, dando certezza alle imprese, autonomia alle regioni in un quadro di equilibrio nazionale e di controlli adeguati».

L'emendamento prevede che le Regioni possano rilasciare o rinnovare le autorizzazioni End of waste “caso per caso”, venendo incontro alla richiesta avanzata sia dalle associazioni ambientaliste sia dalle imprese di settore (e prevista dalla direttiva Ue in materia che l'Italia è chiamata a recepire), ma nell'ambito di un contesto normativo tanto farraginoso che non rassicura per niente le imprese di settore.

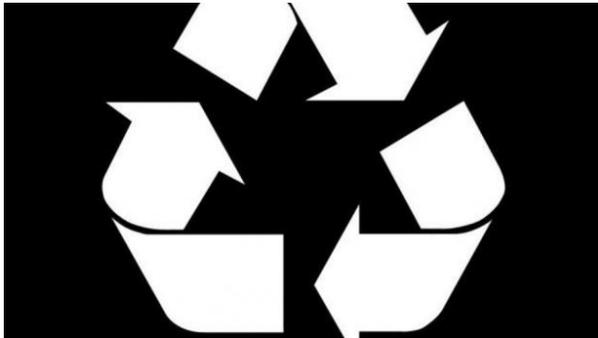
Per il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che si disse «contento» anche per l'emendamento sull'End of waste introdotto pochi mesi fa da Lega e M5S nel decreto Sblocca cantieri e poi rivelatosi del tutto inadeguato tanto da avviare da subito la ricerca di una nuova via d'uscita,

anche stavolta «l'intesa raggiunta dalla maggioranza parlamentare che sostiene il governo sulla norma End of waste è una notizia bellissima, che un'intera filiera di aziende italiane leader nella tecnologia green stava aspettando da troppo tempo».

Il primo rappresentante di questa filiera, ovvero il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero, si chiara però di tutt'altro avviso: «La soluzione semplice ed efficace di rifarsi all'art. 6 della Direttiva europea sull'economia circolare era stata proposta all'unisono dal mondo delle imprese e dalle associazioni ambientaliste. La politica ha scelto di complicare le cose semplici con una norma che istituisce un sistema di controlli ridondanti e contorti. Ci sono voluti 18 mesi di lotte per ottenere una norma che complica all'inverosimile quello che dal 2006 si faceva in modo efficace e che ha consentito all'Italia di eccellere nel campo del riciclo. Con queste premesse direi che sullo sviluppo di un'economia circolare in Italia possiamo metterci una pietra sopra, alla faccia delle roboanti ma vuote dichiarazioni politiche».

L. A.

End of Waste, Fise Unicircular: forti perplessità su una proposta che crea una inutile montagna di burocrazia



L'Unione Imprese dell'Economia Circolare, da oltre un anno e mezzo impegnata nella battaglia per l'End of Waste, sottolinea le criticità della nuova norma: "la soluzione proposta allunga e complica catena del controllo senza aggiungere garanzie sulla conclusione del procedimento e sulla sua efficacia"

04 ottobre, 2019

RIFIUTI

“La reintroduzione dell'End of Waste “caso per caso”, concordata tra le forze di maggioranza come emendamento al Decreto-legge Crisi Aziendali, può apparire una buona notizia per le aziende del riciclo, perché consente di sbloccare una situazione determinatasi ormai più di un anno e mezzo fa con la sentenza del Consiglio di Stato, e aggravatasi con la Legge Sblocca Cantieri”. Così commenta **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell'Economia Circolare), da oltre un anno e mezzo impegnata nella battaglia per l'End of Waste, il nuovo intervento in materia del Governo per risolvere il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni "End of Waste").

Tuttavia, il **meccanismo ex-post di verifica** della conformità dell'impianto all'autorizzazione, previsto nell'emendamento firmato da Moronese, Ferrazzi, Comincini e Nugnes, risulta particolarmente **lungo e complesso**, poiché prevede svariati passaggi istituzionali tra: autorità competente al rilascio delle autorizzazioni, ISPRA, ARPA, Ministero dell'Ambiente, di nuovo autorità competente, fino al caso estremo della nomina di un commissario da parte del Ministro che può revocare la stessa autorizzazione.

Questo meccanismo si va a **sovrapporre a competenze già esistenti**, collaudate e funzionanti in materia di controlli (e del loro coordinamento), sia di ISPRA che delle ARPA, centralizzando presso il **Ministero dell'Ambiente** un'ingombrante funzione di accertamento - oltretutto, a quanto pare, esclusivamente formale - riguardo la correttezza dell'operato delle ARPA e delle Regioni/Province.

L'impressione che se ne ricava è che, lungi dal voler rendere più efficienti e fluidi i controlli, a cui le imprese del settore sono comunque abituate, soprattutto se avvengono nel quadro di procedimenti amministrativi particolarmente laboriosi come il rilascio di un'AIA o di un'autorizzazione

ordinaria, **la soluzione proposta allunga e complica la catena del controllo senza aggiungere garanzie sulla conclusione del procedimento e sulla sua efficacia.**

“Questa norma ci sembra piuttosto il frutto di **un clima di sfiducia e di sospetto del “centro” nei confronti del territorio**, che non fa bene neanche alle imprese”, commenta **Andrea Fluttero**, Presidente UNICIRCULAR. “A nostro modo di vedere, non è questo l’approccio da porre alla base dell’economia circolare, che richiede invece una leale collaborazione e un reciproco riconoscimento del ruolo di ciascuna parte, pubblica o privata che sia, per il conseguimento dei comuni obiettivi di sostenibilità e sviluppo”.

End of Waste: il Salva Imprese supera lo stallo dello Sblocca Cantieri

[Marta Bonucci](#) | 04 Ottobre 2019 | [Studi e Opinioni](#) |



L'adozione della direttiva End of Waste confluisce nel decreto Salva imprese. Viene così superata la misura contenuta nello Sblocca Cantieri, criticata dagli stakeholder per aver bloccato gli impianti più virtuosi.

> [Investimenti verdi via dal deficit: Gualtieri prova a convincere l'UE](#)

In un primo momento sembrava che la norma sulla cessazione della qualifica di rifiuto, l'**End of Waste** appunto, dovesse finire nel **decreto Clima**. Ma con lo slittamento del provvedimento per questioni di coperture, la norma è stata inserita nel decreto **Salva imprese** attraverso un emendamento firmato dalla presidente della commissione Ambiente al Senato, **Vilma Moronese** (M5S).

Il ddl di conversione del decreto-legge n. 101/2019 sulla tutela del lavoro e la risoluzione di crisi aziendali - il cosiddetto Salva imprese, appunto - è atteso in Aula a Palazzo Madama la prossima settimana.

End of Waste: emendamento a Salva Imprese supera stallo dello Sblocca Cantieri

Nell'emendamento si specifica che tra i criteri definiti nell'ambito delle autorizzazioni ci sono quelli che riguardano "materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero, processi e tecniche di trattamento consentiti, criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la **qualifica di rifiuto** ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario, requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso e un requisito relativo alla dichiarazione di conformità". In assenza di criteri specifici, restano invariate le procedure semplificate per il recupero dei rifiuti.

"Dopo averci provato molte volte, finalmente abbiamo trovato l'accordo che sblocca l'end of waste, cioè il riciclo dei rifiuti differenziati", ha commentato il ministro dell'Ambiente **Sergio Costa**, secondo cui l'emendamento "darà finalmente impulso all'economia circolare in Italia".

Superata, dunque, la misura contenuta nella legge 55 del 14 giugno 2019 (**Sblocca Cantieri**) che faceva riferimento al vecchio decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 per definire “tipologia, provenienza e caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero e caratteristiche di quanto ottenuto da tale attività”.

Una misura molto criticata dalle imprese del settore nel corso delle audizioni parlamentari sull’End of Waste.

Cosa chiedevano gli stakeholder

“Chi vuole davvero che si sviluppi l’economia circolare nel nostro Paese deve fare in modo che sia possibile nuovamente che il caso per caso sia fatto applicando la direttiva UE. Se si aggiunge questo pezzo il sistema riparte, altrimenti si chiudono gli impianti”, dichiarava Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular.

Unicircular e Assombiente, le associazioni che nell’ambito della Federazione imprese di servizi (FISE) rappresentano le aziende dell’economia circolare e che gestiscono servizi ambientali, avevano depositato una **proposta di emendamento**, condivisa da oltre 50 associazioni, per superare lo stallo creatosi nel settore dopo l'[approvazione dello Sblocca cantieri](#).

Provvedimento che, sottolineava **Elisabetta Perrotta**, direttrice di Fise-Assoambiente, “ha bloccato tutte aziende del riciclo che avevano autorizzazioni caso per caso”.

Fluttero ha spiegato che l'emendamento recepisce per intero la **direttiva UE sui rifiuti, la 2018/851**, puntando ad adeguare il nostro ordinamento alle linee guida europee sull'End of Waste, così da avere una normativa organica non solo a livello italiano ma anche europeo. “Nel nostro emendamento abbiamo aggiunto anche un **Registro nazionale pubblico** affinché tutte le autorizzazioni rilasciate dalle regioni caso per caso possano essere oggetto di attenzione”.

Utilitalia: il testo approvato dal Senato non basta

“L'emendamento approvato in Senato al ddl di delegazione europea non è risolutivo”, sottolineava **Paolo Giacomelli**, vice direttore di Utilitalia associandosi all’appello lanciato da Unicircular e Assombiente.

Giacomelli aveva poi segnalato la necessità di “**spostare il tema dalle autorizzazioni ai controlli**” senza concentrarsi nemmeno sulle linee guida ministeriali: “Crediamo che le linee guida siano già comprese nella direttiva europea. Poi saranno i soggetti deputati all’autorizzazione caso per caso a utilizzare quei criteri per verificare le condizioni di autorizzazione”.

Assocarta: senza End of Waste difficile pensare a un Green New Deal

“Non è accettabile che per una paralizzante interpretazione giuridica in materia di EoW non sia possibile richiedere le autorizzazioni per riciclare e recuperare rifiuti. Se le norme non tengono in considerazione la continua **evoluzione tecnologica** in materia si compromette il ruolo del settore cartario nell’economia circolare, ad esempio nel riciclo di materiali compositi e complessi. Per questo va recepito l’articolo 6 della direttiva rifiuti 851/2018 che prevede un serie di criteri per l’autorizzazione caso per caso a livello regionale. Altrimenti finiremo nelle sabbie ... immobili! Se non ci siamo già”. Così il Presidente di Assocarta Girolamo Marchi al termine dell’audizione.

“E senza un sistema di EoW difficile pensare ad un **Green New Deal**. Molte iniziative imprenditoriali sono bloccate e questo impedisce di aumentare il riciclo della carta e di essere più efficaci in termini di economia circolare, bloccando proprio l’innovazione della quale abbiamo una straordinaria necessità”.

ANCE: servono regole chiare e al passo coi tempi

La direttiva europea riconosce la possibilità di adottare **decisioni “caso per caso”** in assenza di specifiche normative a livello europeo e nazionale. Per quanto riguarda l'**edilizia**, a livello nazionale è intervenuto il dlgs 203/2003 che ha modificato il Codice dei rifiuti (D.lgs. 22/1997) prevedendo che negli appalti pubblici di lavori e di servizi almeno il 30% dei materiali impegnati derivasse da processi di recupero.

La circolare attuativa è arrivata nel 2005, ma ha avuto scarso esito.

“Da allora ad oggi - scriveva l'**Associazione nazionale costruttori edili** in una nota - a grandi proclami e slogan politici non hanno fatto seguito strumenti normativi in grado, davvero, di promuovere l'adozione di sistemi basati sulla circolarità delle risorse. Anzi il panorama normativo italiano, mutevole ed instabile, sembra connotarsi per una tendenza ad affrontare questioni tecniche e delicate con superficialità 'normativa', senza tenere conto della velocità a cui si muovono i settori e i procedimenti industriali con la conseguenza di ingenerare nuove e maggiori incertezze tra gli operatori, nonché alla fine di creare provvedimenti superati, inutili e complicati e quindi controproducenti”.

Da qui l'appello di ANCE ai legislatori a fissare “**regole chiare e aggiornate**, che tengano conto dei sistemi produttivi e delle tecnologie utilizzate. Le norme esistenti spesso sono superate e superficiali”.

Confartigianato: affidare di nuovo a Regioni le autorizzazioni al riciclo caso per caso

L'appello alla chiarezza normativa era stato rivolto anche da Confartigianato nel corso dell'audizione alla Camera: l'assenza di una regolamentazione chiara sull'End of Waste e l'attuale confusione sulle **competenze autorizzative** di Stato e Regioni ha paralizzato le attività di riciclo e riutilizzo dei rifiuti creando gravi problemi a 525mila imprese artigiane di numerosi settori, dall'edilizia al tessile, dalla lavorazione del legno alla meccanica, all'impiantistica fino al comparto alimentare.

“Si tratta di una vera e propria **emergenza che sta bloccando la transizione verso l'economia circolare in Italia**”, sottolineava Confartigianato.

In attesa che vengano emanate norme chiare ed omogenee per semplificare il recupero degli scarti di lavorazione e il loro riutilizzo nel processo produttivo, Confartigianato chiedeva che fossero “subito riaffidate alle Regioni le autorizzazioni al riciclo caso per caso, sulla base di precise condizioni e di criteri definiti, uguali per tutta l'Europa”. E proponeva di “istituire a livello nazionale una **cabina di regia** e di monitoraggio di tutte le autorizzazioni rilasciate sul territorio”.



IN EVIDENZA venerdì 4 ottobre 2019

END OF WASTE “CASO PER CASO”: FORTI PERPLESSITÀ

“La reintroduzione dell’End of Waste “caso per caso”, concordata tra le forze di maggioranza come emendamento al Decreto-legge Crisi Aziendali, può apparire una buona notizia per le aziende del riciclo, perché consente di sbloccare una situazione determinatasi ormai più di un anno e mezzo fa con la sentenza del Consiglio di Stato, e aggravatasi con la Legge Sblocca Cantieri”.

Così commenta **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da oltre un anno e mezzo impegnata nella battaglia per l’End of Waste, il nuovo intervento in materia del Governo per risolvere il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Tuttavia, il meccanismo ex-post di verifica della conformità dell’impianto all’autorizzazione, previsto nell’emendamento firmato da Moronese, Ferrazzi, Comincini e Nugnes, risulta particolarmente lungo e complesso, poiché prevede svariati passaggi istituzionali tra: autorità competente al rilascio delle autorizzazioni, ISPRA, ARPA, Ministero dell’Ambiente (di nuovo autorità competente), fino al caso estremo della nomina di un commissario da parte del Ministro che può revocare la stessa autorizzazione.

Questo meccanismo si va a sovrapporre a competenze già esistenti, collaudate e funzionanti in materia di controlli (e del loro coordinamento), sia di ISPRA che delle ARPA, centralizzando presso il Ministero dell’Ambiente un’ingombrante funzione di accertamento – oltretutto, a quanto pare, esclusivamente formale – riguardo la correttezza dell’operato delle ARPA e delle Regioni/Province.

L’impressione che se ne ricava è che, lungi dal voler rendere più efficienti e fluidi i controlli, a cui le imprese del settore sono comunque abituate, soprattutto se avvengono nel quadro di procedimenti

amministrativi particolarmente laboriosi come il rilascio di un'AIA o di un'autorizzazione ordinaria, la soluzione proposta allunga e complica catena del controllo senza aggiungere garanzie sulla conclusione del procedimento e sulla sua efficacia.

“Questa norma ci sembra piuttosto il frutto di un clima di sfiducia e di sospetto del “centro” nei confronti del territorio, che non fa bene neanche alle imprese”, commenta **Andrea Fluttero**, Presidente UNICIRCULAR. “A nostro modo di vedere, non è questo l'approccio da porre alla base dell'economia circolare, che richiede invece una leale collaborazione e un reciproco riconoscimento del ruolo di ciascuna parte, pubblica o privata che sia, per il conseguimento dei comuni obiettivi di sostenibilità e sviluppo”.

Rifiuti – End of Waste “caso per caso”: forti perplessità su una proposta che crea una inutile montagna di burocrazia

4 Ottobre 2019 [Kateryna Palazzetti](#) [End of Waste](#), [rifiuti](#)



NewTuscia – ROMA – Riceviamo e pubblichiamo. “La reintroduzione dell’End of Waste “caso per caso”, concordata tra le forze di maggioranza come emendamento al Decreto-legge Crisi Aziendali, può apparire una buona notizia per le aziende del riciclo, perché consente di sbloccare una situazione determinatasi ormai più di un anno e mezzo fa con la sentenza del Consiglio di Stato, e aggravatasi con la Legge Sblocca Cantieri”.

Così commenta **FISE UNICIRCULAR** (Unione Imprese dell’Economia Circolare), da oltre un anno e mezzo impegnata nella battaglia per l’End of Waste, il nuovo intervento in materia del Governo per risolvere il problema del blocco delle autorizzazioni degli impianti di riciclo che permettono di trasformare i rifiuti in risorse (cosiddette autorizzazioni “End of Waste”).

Tuttavia, il meccanismo ex-post di verifica della conformità dell’impianto all’autorizzazione, previsto nell’emendamento firmato da Moronese, Ferrazzi, Comincini e Nugnes, risulta particolarmente lungo e complesso, poiché prevede svariati passaggi istituzionali tra: autorità competente al rilascio delle autorizzazioni, ISPRA, ARPA, Ministero dell’Ambiente, di nuovo autorità competente, fino al caso estremo della nomina di un commissario da parte del Ministro che può revocare la stessa autorizzazione.

Questo meccanismo si va a sovrapporre a competenze già esistenti, collaudate e funzionanti in materia di controlli (e del loro coordinamento), sia di ISPRA che delle ARPA, centralizzando presso il Ministero dell’Ambiente un’ingombrante funzione di accertamento – oltretutto, a quanto pare, esclusivamente formale – riguardo la correttezza dell’operato delle ARPA e delle Regioni/Province.

L’impressione che se ne ricava è che, lungi dal voler rendere più efficienti e fluidi i controlli, a cui le imprese del settore sono comunque abituate, soprattutto se avvengono nel quadro di procedimenti amministrativi particolarmente laboriosi come il rilascio di un’AIA o di un’autorizzazione ordinaria, la soluzione proposta allunga e complica la catena del controllo senza aggiungere garanzie sulla conclusione del procedimento e sulla sua efficacia.

*“Questa norma ci sembra piuttosto il frutto di un clima di sfiducia e di sospetto del “centro” nei confronti del territorio, che non fa bene neanche alle imprese”, commenta **Andrea Fluttero**,*

Presidente UNICIRCULAR. *“A nostro modo di vedere, non è questo l’approccio da porre alla base dell’economia circolare, che richiede invece una leale collaborazione e un reciproco riconoscimento del ruolo di ciascuna parte, pubblica o privata che sia, per il conseguimento dei comuni obiettivi di sostenibilità e sviluppo”.*